

Numero  
5369

fr

0

Bellinzona  
27 ottobre 2021

Consiglio di Stato  
Piazza Governo 6  
Casella postale 2170  
6501 Bellinzona  
telefono +41 91 814 41 11  
fax +41 91 814 44 35  
e-mail [can@ti.ch](mailto:can@ti.ch)  
web [www.ti.ch](http://www.ti.ch)

Repubblica e Cantone  
Ticino

---

## Il Consiglio di Stato

Alla  
Cancelleria federale  
Palazzo federale ovest  
3003 Berna

*Invio per posta elettronica  
[BR-Geschaefte\\_Covid@bag.admin.ch](mailto:BR-Geschaefte_Covid@bag.admin.ch)*

### Procedura di consultazione: sviluppo del certificato COVID-19

Gentili signore, egregi signori,

con la presente prendiamo posizione sulla consultazione menzionata, promossa dal 20 al 27 ottobre 2021.

Condividiamo la valutazione preliminare formulata nel documento accompagnatorio, secondo cui un allentamento generale dell'impiego del certificato COVID comporterebbe rischi eccessivi per il sistema sanitario, benché la situazione epidemiologica sia in sensibile miglioramento (il numero dei nuovi casi e delle ospedalizzazioni così come l'occupazione dei reparti di cure intense sono diminuiti). Prova ne sia il fatto che in altri Paesi dove il tasso di copertura vaccinale è paragonabile al nostro e si è proceduto a una riapertura generosa, si è vista una crescita rapida dei casi e una pressione molto forte sulle strutture ospedaliere.

Prendiamo quindi atto delle modifiche proposte atte ad agevolare l'accesso al certificato, in particolare per le persone guarite, con l'introduzione di un certificato COVID svizzero valevole solo nel nostro Paese. Condividiamo tuttavia solo in parte le proposte formulate, in quanto alcune di esse sono perlomeno discutibili dal profilo scientifico ed epidemiologico.

Riprendiamo di seguito le domande poste attraverso il formulario online.

Il Cantone è d'accordo in linea di massima con le modifiche dell'ordinanza sui certificati COVID?

Il Cantone concorda solo in parte con le proposte presentate.

Il Cantone è d'accordo di consentire di ottenere un certificato emesso in Svizzera a tutti i turisti vaccinati all'estero con un vaccino autorizzato solo dall'OMS (attualmente Sinopharm® e Sinovac® e i loro prodotti su licenza)?

Sì. I vaccini autorizzati dall'OMS hanno un'efficacia inferiore ai vaccini omologati in Svizzera e nell'UE, tant'è che fino ad un mese fa non permettevano in alcun caso di ottenere un certificato COVID. Successivamente è stata introdotta un'eccezione, ma solo per i cittadini svizzeri o stranieri con diritto di residenza in Svizzera, vaccinati all'estero con tali preparati, per non discriminarli nell'accesso alla vita sociale. A distanza di poche settimane si propone di estendere anche ai turisti la possibilità di convertire il certificato, seppur con durata limitata ad un mese. È un'ulteriore eccezione che a fronte dell'andamento epidemiologico può comunque essere condivisa, in un'ottica di ponderazione degli interessi anche del settore turistico invernale, urbano e congressuale. Tuttavia, non si può non segnalare il gravoso ulteriore onere che andrà a ricadere sui Cantoni, soprattutto quelli con il maggior afflusso di turisti extraeuropei, anche se, a differenza dei cittadini svizzeri vaccinati all'estero o delle persone con diritto di soggiorno in Svizzera, i turisti, per ottenere il certificato della durata di 30 giorni, non dovranno presentarsi personalmente al servizio competente.

Il Cantone è favorevole a che siano emessi certificati COVID per le persone in grado di presentare il risultato positivo di un test per gli anticorpi?

Ad oggi non sono noti i correlati di protezione. A nostra conoscenza non esiste né un tasso di anticorpi da ritenere realmente protettivo contro la malattia né un valore soglia anticorpale che determina una durata di protezione di 90 giorni. Ammettere ora che un semplice dosaggio positivo degli anticorpi, fatto in qualsiasi laboratorio autorizzato e con metodi di analisi diversi non standardizzati, possa essere sufficiente per garantire una protezione dalla malattia non si giustifica. Peraltro il fatto, riportato nel documento esplicativo, di voler rinunciare a definire dei tassi protetti con i quali è possibile emettere il certificato è un chiaro indizio dell'incertezza che regna in questo ambito. Questo aspetto rischia poi di determinare una grande incertezza e potenzialmente prassi differenti tra i vari Cantoni, tra coloro che ammettono ogni valore e chi richiede invece tassi più elevati. Meglio sarebbe se la Confederazione si prendesse a carico i costi per eseguire il dosaggio degli anticorpi nelle persone non vaccinate: in caso di risultato positivo la persona potrà decidere di vaccinarsi con una sola dose di vaccino, mentre in caso di risultato negativo la persona saprà che verosimilmente non è mai stata in contatto col virus SARS-CoV-2 e sarà consapevole che la sua probabilità di infettarsi con la variante Delta attualmente in circolazione è elevata.

Il Cantone è d'accordo di prorogare da 180 a 365 giorni la durata di validità dei certificati di guarigione dalla COVID-19?

Sì, ma solo parzialmente. Le persone che si sono infettate 6 (o addirittura 9-10 mesi fa) hanno avuto una infezione con un virus diverso da quello più contagioso e pericoloso attualmente circolante (variante Delta) e non è quindi detto che la protezione continui ad essere valida per altri 6 mesi, in particolare nelle persone più vulnerabili. Gli anticorpi per la variante Alfa o Gamma sono sicuramente meno efficaci per proteggersi dalla variante Delta.

Occorrerebbe in ogni caso definire una norma transitoria da adottare per le persone che chiederanno ora il certificato dopo una guarigione dalla malattia di 11 mesi fa o per coloro il cui certificato è nel frattempo scaduto e che hanno dovuto sottoporsi a tamponi, ma ora si vedono riattivare il certificato.

Riteniamo più ragionevole e proporzionato prolungare la validità del certificato di guarigione di 3 mesi (9 mesi in totale) aspettando ulteriori dati sul tasso di reinfezione e di ospedalizzazione di questi gruppi di popolazione.

Il Cantone è d'accordo di consentire di ottenere un certificato COVID a tutte le persone che non possono farsi vaccinare né testare per motivi medici?

Sì. Non vi sono alternative, ma vediamo un grande rischio di abuso per cui è necessario che la Confederazione chiarisca, con un elenco preciso ed esaustivo, i motivi medici per i quali una persona non può essere vaccinata né testata.

Rendiamo attenti che non sono possibili controlli a livello cantonale, che sarebbero estremamente onerose e di fatto non permetterebbero di effettuare nessuna verifica.

O preferirebbe che tutte le persone per le quali vi è una chiara controindicazione medica alla vaccinazione con uno dei vaccini omologati in Svizzera ricevessero un certificato COVID?

Sì, ma solo parzialmente. Le persone non vaccinate sono a rischio sia di trasmettere, sia di contrarre la malattia. Coscienti che non esiste la sicurezza assoluta, un tale rischio sarebbe accettabile se nelle manifestazioni fossero presenti solo pochi casi. In un simile scenario le persone appartenenti a questa categoria sarebbero verosimilmente molto poche e il rischio ipotetico di contagio al quale esporrebbero sé stessi e le altre persone sarebbe assai limitato. A questo si aggiunge che nelle strutture e alle manifestazioni per le quali vige l'obbligo del certificato, i titolari di questi certificati di deroga sarebbero tenuti a portare una mascherina.

Riteniamo tuttavia che vi sia un grande rischio di abuso. I motivi di "chiara controindicazione medica alla vaccinazione" devono pertanto essere illustrati in una lista esaustiva e valutati in maniera molto restrittiva. Inoltre la portata del fenomeno deve essere attivamente monitorata. Se si assistesse ad una considerevole percentuale di cittadini con tale certificato, il rischio diverrebbe intollerabile.

A ciò si aggiunge che l'utilizzo della mascherina da parte di queste persone sarebbe verosimilmente utopico, perché è poco plausibile che una volta entrati nella struttura o alla manifestazione sarebbero gli unici a portarla. Bisognerebbe anche provvedere affinché il certificato COVID potesse segnalare la possibilità di accesso subordinato all'obbligo di mascherina, invece che lasciare l'adempimento di questo onere alla fiducia e responsabilità della persona.

Il Cantone è favorevole a che possano essere emessi certificati COVID solo in seguito a test antigenici rapidi per uso professionale (ossia con il prelievo del campione effettuato da un professionista o da personale formato e istruito)?

Sì. In particolare siamo favorevoli al fatto che i test rapidi SARS-CoV-2 per uso professionale che prevedono soltanto un tampone nasale e non nasofaringeo non consentano l'emissione di un certificato COVID.

RG n. 5369 del 27 ottobre 2021

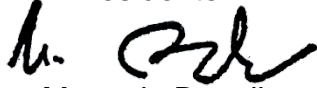
Il Cantone è favorevole all'adeguamento delle tariffe per i test antigenici rapidi?

Prendiamo atto della proposta di riduzione delle tariffe per i test antigenici rapidi al massimo al costo dei test PCR salivari in pooling, rilevando tuttavia che potrebbe comportare rischi nella sostenibilità dell'effettuazione di test in alcuni contesti e quindi una minor efficacia del monitoraggio epidemiologico.

Vogliate gradire, gentili signore, egregi signori, l'espressione della nostra massima stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente

  
Manuele Bertoli

Il Cancelliere

  
Arnaldo Coduri

Copia a:

- Dipartimento federale degli interni, Segreteria generale (info@gs-edi.admin.ch)
- Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali della sanità (office@gdk-cds.ch)
- Consiglio di Stato (decs-dir@ti.ch; dfe-dir@ti.ch; di-dir@ti.ch; dss-dir@ti.ch; dt-dir@ti.ch; can-sc@ti.ch)
- Divisione della salute pubblica (dss-dsp@ti.ch)
- Ufficio del medico cantonale (dss-umc@ti.ch)
- Ufficio del farmacista cantonale (dss-ufc@ti.ch)
- Deputazione ticinese alle Camere federali (can-relazioniesterne@ti.ch)
- Pubblicazione in Internet